

L'IMPRINTING DELLA CREATIVITÀ

Opere pubbliche in tutti i settori della progettazione. Progetti impegnativi, cui l'architetto Mirko Roncelli affianca un appassionato lavoro da designer e pittore. Come lui stesso racconta

Personaggio e artista eclettico. A fare da comune denominatore alle variegate attività che Mirko Roncelli svolge nel suo studio di Ville d'Almé in provincia di Bergamo è sicuramente la sensibilità artistica «che mi porto dentro fin da bambino» spiega. Secondo l'architetto, infatti, ciascuno di noi nasce con una predisposizione, «qualcosa d'innato che lo accompagna nel suo percorso». Ecco attraverso le sue parole il racconto di come in concreto la sue diverse anime si combinano, dandogli spunti e ispirazione nei campi di lavoro in cui di volta in volta si cimenta.

È possibile realizzare un'opera che ricomprenda tutti gli aspetti della sua creatività?

«In campo architettonico la mia attività è molto diversificata e, oltre all'edilizia residenziale e agli edifici produttivi, i miei lavori sono per la maggior parte opere pubbliche. È difficile creare uno stile personale che si possa cogliere in progetti tanto diversi come parchi pubblici, percorsi natura, cimiteri, piazzole ecologiche, strade, piazze, opere di urbanizzazione e arredo urbano. Credo che il mio stile, piuttosto, corrisponda al modo di avvicinarmi al progetto, utilizzando di volta in volta la creatività artistica o le esperienze nel design per lo studio dei particolari e soprattutto per creare qualcosa che susciti emozione nel fruitore finale. Il risultato è soddisfacente se l'opera, sia essa un quadro, un oggetto di design o un lavoro architettonico, suscita emozioni e curiosità nelle persone che la guardano. Come artista e anche come architetto, sono sempre convinto che si possa fare di più. Quando si tratta di un quadro, questo avviene proprio perché nell'arte si può liberare tutta la propria creatività, senza limiti e quindi ogni opera è un punto di partenza per quella successiva, per nuovi esperimenti. Nel campo dell'architettura la creatività è solo una minima parte, spesso soffocata dalla miriade di leggi e normative che limitano la libertà nella progettazione, senza contare che la parte burocratica e procedurale è sicuramente quella che occupa maggiormente l'attività dell'architetto. I progetti architettonici dove ho riversato tutta la mia creatività, senza limiti, sono quelli chiusi in un cassetto, per ora irrealizzabili».



LAVORI D'ARTISTA L'architetto Mirko Roncelli è anche designer e pittore. In architettura è impegnato nell'edilizia civile, residenziale, urbanistica, commerciale, produttiva e nella opere pubbliche

Quanto risentono la sua arte e il suo design della sua formazione d'architetto?

«Il design e l'architettura sono molto simili, entrambi hanno una base "tecnica" e di studio dei materiali molto importante e vincolante. A volte proprio la componente tecnica, i limiti dettati dalle normative e dai calcoli matematici assorbono la maggior parte dell'impegno progettuale, rubando spazio e lasciando in secondo piano la parte creativa. La pittura per me, invece, è "staccare l'interruttore", dando sfogo a creatività e fantasia artistica che non vanno soffocate. Ma anche l'architettura lascia una traccia nelle opere pittoriche, a volte nel tema, come è stato nelle mie "città del 2000", a volte nell'uso dei materiali o nei segni grafici».

Oggi quali delle sue tre anime esprime meglio la sua visione estetica?

«In tutte le mie attività la visione estetica assume un



PROGETTI Da sinistra, in senso antiorario: ristrutturazione di un vecchio "Roccolo" nella bergamasca; nuovo fabbricato per uffici direzionali; vista 3D di una nuova Piazza; un'opera pittorica "In cammino verso la luce" del 2008



ruolo centrale, tanto che spesso sono portato a sacrificare altri aspetti a favore di un risultato finale che rispecchi il più possibile l'idea progettuale dal punto di vista dell'impatto visivo. Quando dipingo un quadro, posso continuare a ritoccarlo, a modificarlo, finché non ho raggiunto il risultato voluto. Un oggetto di design o una struttura di architettura, quando sono realizzati non possono più essere modificati e questo è il fascino della progettazione: l'architetto deve immaginare e fare "vedere" al proprio committente, attraverso schizzi, disegni, rendering, plastici, quello che è nella sua testa. Solo ad opera realizzata ci sarà un riscontro, positivo o negativo».

Cosa le dà maggiore emozione quando crea un'opera, sia che si tratti di una struttura architettonica, di un oggetto di design o di un quadro?

«Un quadro, un oggetto di design o una forma architettonica generano vari tipi di emozione nel suo ideatore, ma in genere le emozioni più forti si hanno nella fase di progettazione, quando si raccolgono tutte le idee fino ad arrivare alla soluzione ottimale, e poi all'ultimazione dei lavori, quando finalmente ci si confronta con il risultato che deve essere in grado di creare quelle emozioni e quelle sensazioni pensate in fase progettuale. Il primo confronto è con il profondo di se stessi, mentre il secondo è con il fruitore dell'opera stessa».

Qual è il futuro dell'architettura e quali le tecniche da adottare per stare al passo coi tempi?

«Nell'architettura sicuramente l'utilizzo di materiali naturali e di tecniche volte a rendere le nostre costruzioni sempre più a misura dell'uomo e dell'ambiente che lo circonda, per migliorare la qualità della vita e l'impatto con il contesto. Tutti ci stiamo confrontando con le nuove tecnologie e i materiali per le case "ecologiche", per un'architettura "ecosostenibile", a basso consumo energetico. È la nuova sfida, il futuro è già iniziato e noi abbiamo il dovere di essere pronti».

Quale l'approdo nelle arti figurative, design compreso?

«Il mio approdo verso le arti figurative è iniziato fin da bambino quando disegnavo sui muri della mia cameretta, o quando ridipingevo le carrozzerie dei modellini di auto trasformandoli nei modi più fantasiosi. Dopo il liceo ho frequentato un istituto universitario di design a Modena applicato all'automobilismo e ho conseguito il diploma di laurea di stylist engineering. Ho lavorato nella progettazione di auto da competizione, arrivando fino alla Formula 1. Nel frattempo, ho continuato gli studi in architettura fino alla laurea al Politecnico di Milano, senza mai abbandonare l'attività artistica, che mi ha dato e mi dà tuttora tante soddisfazioni per i numerosi premi e attestati ottenuti in Italia e all'estero. Tra i miei lavori di design, oltre alle progettazioni in campo automobilistico, realizzo oggetti, linee di componenti per la casa e l'arredo».